Anno VIII - 1855 - N. 347

L'OPINIONE

Martedì 18 dicembre

Torino	*Anno* L. 40		*Semestre* L. 22		*Trimestre* L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana . .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 18.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 15 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 17 DICEMBRE

LE NEGOZIAZIONI

Esprimendo recentemente i nostri dubbi sull' esattezza delle voci di pace, che si facevano girare, ci appoggiavamo principalmente alle contraddizioni intrinseche da cui erano accompagnate quelle voci, e alla mancanza di ogni positivo indizio intorno alle condizioni, delle quali avrebbero pure dovuto saper qualche cosa le persone o i giornali che si pretendevano autorizzati, dietro attendibili informazioni, di sostenere l'esattezza di quelle voci. Si ponevano in relazione con viaggi diplomatici che non hanno avuto luogo, o che non avevano alcuna relazione colla questione di pace o guerra, o si appoggiavano sopra fatti ed intenzioni, smentiti o in contraddizione con altri fatti constatati o discorsi ufficiali; sopratutto era impossibile che si prestasse fede all'asserzione che l'Austria avesse dichiarato che farebbe dell'accettazione delle sue proposizioni un *ultimatum* alla Russia e un *casus belli* del rifiuto, come sosteneva anche ultimamente il *Morning Post*: veramente non impiegossi quella precisa espressione, ma sostanzialmente tale era la retta intelligenza delle frasi adoperate. Tale asserzione è in diretta opposizione col fatto del disarmo dell' Austria sul piede di pace, e con tutto il contegno politico di questa potenza sino a quest' ora.

Ora le cose sono cambiate. Le condizioni sono venute alla luce; l' Austria non fa parola nè di *ultimatum* nè di *casus belli*, ma si limita a promettere che non accettando la Russia le condizioni proposte, richiamerà il suo ambasciatore da Pietroburgo e farà una rottura diplomatica.

Combinando insieme gli ultimi articoli del *Post* e del *Times*, non che una corrispondenza di Londra della *Gazzetta d' Augusta* alla quale vien data dalla *Gazzetta* stessa e da altri giornali una particolare importanza, le condizioni sarebbero le seguenti:

Completa neutralità del mar Nero in modo che non si possa tenervi alcuna nave da guerra da alcuna nazione, e che non vi debba essere neppure alcuna fortezza sulle sue coste; assestamento definitivo del governo dei principati con esclusione di speciali protettorati; libertà di navigazione del Danubio assicurata mediante la cessione della parte meridionale della Bessarabia alla Moldavia, alla quale dovrà quindi appartenere anche il ramo di Kilia e la fortezza di Ismail; obbligo di non erigere alcuna fortificazione sulle isole Aland; riguardo alle popolazioni cristiane della Turchia resta fermo l' ultimo dei quattro punti secondo l' interpretazione del protocollo 28 dicembre 1854.

In quanto all'origine di queste condizioni non possiamo persuaderci che siano venute fuori tali e quali dal gabinetto austriaco; specialmente non crediamo che esso abbia voluto occuparsi delle isole Aland, nelle quali non ha alcun interesse e che complicano la questione, trasportandola fuori del terreno del litigio orientale. Dacchè colla indicazione delle condizioni cade il principale fondamento dei nostri dubbi sulla realtà delle negoziazioni, siamo inclinati per riguardo all' origine di queste condizioni a prestar fede alla corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, la quale asserisce che le proposizioni dell'Austria furono modificate dai gabinetti di Parigi e di Londra.

Il gabinetto di Vienna avrebbe adunque mandato a Parigi e Londra alcune proposizioni, coll'intento di ottenere che fossero accettate dalle potenze occidentali come base di future trattative di pace colla Russia, impegnandosi di trasmetterle a Pietroburgo ove fossero approvate a Parigi e Londra, coll'intimazione che il gabinetto austriaco considererebbe la reiezione di quelle condizioni per parte della Russia come un' offesa diplomatica, e richiamerebbe il suo ambasciatore da Pietroburgo.

I gabinetti occidentali presero in esame le proposte dell'Austria, vi introdussero di perfetto comune accordo aggiunte e modificazioni, e le rimandarono a Vienna verso la fine della settimana precedente a quella ora trascorsa.

Da questo fatto nacquero le voci di pace sparse con tanta asseveranza e insistenza nei giorni scorsi. Ma se ben le esaminiamo, si scorge che in fondo sono appoggiate sopra un equivoco; da Vienna furono mandate delle proposizioni a Parigi e Londra; da queste capitali furono rimandate coll'approvazione dei gabinetti. Coloro che su questi dati fabbricano positive speranze di pace suppongono una circostanza e ne dimenticano un' altra. Suppongono che l' Austria prima di trasmettere alle potenze occidentali le sue proposizioni siasi messa già segretamente di accordo colla Russia sulle condizioni e che quindi non vi possa essere dubbio dell' accettazione ufficiale di questa potenza; dimenticano che le condizioni furono approvate a Parigi e Londra con modificazioni e così rimandate a Vienna.

Il conte Buol, per quanto assicura il *Times*, nega con molta enfasi di essersi già messo d' accordo colla Russia, e il *Times* è disposto a prestar fede alle sue proteste. Ma dal momento che le condizioni furono modificate a Parigi e Londra, la questione a questo proposito perde ogni valore. In seguito a quelle modificazioni il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* esprime il dubbio che l' Austria voglia prestare alle proposizioni quell' appoggio che aveva promesso, cioè di minacciare il richiamo del suo ambasciatore per il caso che la Russia le rifiutasse; anzi quel corrispondente ammette la possibilità che l'Austria stessa ricusi ora di trasmettere a Pietroburgo le proposizioni nella presente forma alterata.

Havvi ancora un' altra condizione sulla quale insisterebbero le potenze occidentali, cioè che le proposizioni stesse non debbano servire semplicemente di base alle negoziazioni, ma che la loro accettazione incondizionata per parte della Russia debba precedere ogni apertura di trattativa; a questo riguardo le risoluzioni delle potenze occidentali sono irrevocabili (*imperative*, dice il corrispondente della *Gazzetta d' Augusta*).

Dietro questa esposizione i nostri lettori comprenderanno facilmente che tutto l' edifizio delle negoziazioni di pace è una fabbrica fatta con carte da giuoco, sulla quale ha soffiato il vento.

Se le condizioni suaccennate fossero realmente quelle dell'Austria, e se il conte Buol prima di trasmetterle alle potenze occidentali si fosse messo d' accordo colla Russia, certamente la pace non solo sarebbe possibile, ma anzi certa. Le potenze occidentali non potrebbero rifiutarsi di firmarla a quelle condizioni, senza incorrere la taccia di volere far la guerra a qualunque costo. La questione orientale sarebbe assestata per sempre a fronte della Russia, imperocchè senza flotta sul mar Nero questa potenza non potrebbe più pensare a Costantinopoli. La causa immediata della guerra sarebbe così rimossa; le altre questioni della Russia coll' Europa non sono considerate come mature dalla diplomazia; alla questione scandinava s'impone una tregua col patto relativo alle isole Aland; la questione polacca è una eredità che lord Palmerston vuole devoluta alle potenze germaniche, giusta quanto si espresse nel parlamento l' ultima volta che se ne è occupato.

Ma le condizioni stesse non meno che la forma imposta per la loro accettazione fuori di ogni diretta negoziazione diplomatica, sono così umilianti per la Russia che è d'uopo ammettere o che l'Austria non si è messa d'accordo in prevenzione con quella potenza, ovvero che sussiste il fatto delle modificazioni introdotte a Parigi e Londra. La più verosimile è quest'ultima supposizione, e perciò ci pare che debba essere ritenuta vera, sebbene finora non abbia altra autorità che quella del corrispondente di Londra della *Gazzetta d'Augusta*. Nell'uno e nell'altro caso la pace è impossibile; quelle condizioni contengono implicitamente l'obbligo per parte della Russia di distruggere spontaneamente e di proprie mani fortezze, navi e stabilimenti navali di guerra che tiene ancora lungo le coste del mar Nero. Per supporre che la Russia abbia ad aderire a tali condizioni converrebbe credere che fosse ben ridotta agli estremi; ora nessuna notizia attendibile ci autorizza a considerare la Russia esausta di ogni mezzo ulteriore per far la guerra; non è neppure agli estremi delle sue risorse pecuniarie, e per quanto gravi possano essere i danni del commercio e dell' industria e in generale la situazione economica del paese, non crediamo che nelle circostanze della Russia ciò possa produrre una tal pressione sulle risoluzioni del governo da indurlo a fare una pace umiliante. Una pietra d' inciampo sarebbe ancora il quarto punto non ancora discusso sulla posizione della chiesa greca in Turchia. La Russia perirà piuttosto che firmare un patto che rinneghi ciò che essa considera come un sacro dovere di religione, la protezione della chiesa greca in Turchia; lo czar accetterà forse, quando non potrà far diversamente, una posizione di fatto che gli impedirà di esercitare quella protezione, ma non si presterà mai a ritrattare formalmente alcuno dei diritti che crede di aver acquistati coi precedenti trattati. Un tal patto sarebbe una sì grande offesa al sentimento religioso, o superstizioso se si vuole, dei russi, che nè la nazione la perdonerebbe allo czar, nè lo czar a se stesso.

Se per esempio l'Inghilterra volesse costringere il papa a segnar un patto nel quale prometta di abbandonare la giurisdizione spirituale sui cattolici dell'Irlanda, il papa vi si rifiuterebbe in modo assoluto e tutto il mondo giudicherebbe assurda la domanda. Lo czar pretende di occupare nella chiesa greca una posizione analoga a quella del papa nel cattolicismo; dal suo punto di vista e da quello dei seguaci della chiesa ortodossa greca, la domanda delle potenze occidentali sarebbe, al par di quella, considerata come un' assurdità. La differenza che la supremazia spirituale del papa sui cattolici di tutto il mondo è politicamente innocua perchè non appoggiata a baionette fuorchè contro i suoi proprii sudditi, e che invece quella dello czar appoggiandosi ad una grande potenza materiale, può essere causa di gravi apprensioni politiche, non cambia l'aspetto della quistione dal lato giuridico, e meno ancora dal religioso, come vien compreso dai russi.

Per credere possibile la pace alle condizioni accennate nelle attuali circostanze, ci vorrebbe uno sconvolgimento di idee, di caratteri, e di fatti del tutto fuori dell' ordine delle cose umane. Veramente il nostro secolo ha già veduto tanti straordinarii ed inaspettati eventi che si potrebbe attendere anche questo; ma come quelli ebbero conseguenze di somma importanza, così pure questo non ne andrebbe esente e la pace intempestiva in luogo di un benefizio potrebbe diventare una maledizione per l'Europa, giacchè la Russia, umiliata ma non indebolita, ai calcoli dell' ambizione aggiungerebbe il desiderio della vendetta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Allorquando al chiudersi della seduta di sabbato e propostasi la categoria 31 bis, *Assegnamento al culto dei valdesi* in lire 6,462 30, abbiamo udito alcuni deputati dell'estrema destra chiedere la parola, restammo in pensiero non sapendo nella nostra mente combinare l' opposizione di questi deputati a quell'assegnamento, opposizione di cui non potevano dubitare per la dichiarazione dell'*Armonia*, col voto da essi dato l'anno scorso sulla legge dei conventi, in occasione della quale combatterono con tanta insistenza e valore, massime sotto l'aspetto del diritto, l'annullazione dell'assegno al culto cattolico che sino a tutto l'anno scorso erasi pagato. Come potevano questo anno farsi provocatori di quella identica misura che l'anno scorso condannarono come iniqua?

Il conte Costa della Torre ed il conte Solaro della Margarita ci tolsero quest' oggi da quel dubbio; ci mostrarono, cioè, come secondo essi il diritto può sacrificarsi per ragioni di convenienza e con questo giustificarono, a nostro avviso nel modo più ampio, la proposta fatta l' anno scorso dal ministero contro cui si posero in opera tutte le armi del cielo e della terra. Il ministero infatti e la maggioranza credettero che, mutate le circostanze per riguardo al clero cattolico, si doveva cessare da quel sussidio ch'era stato determinato in altri tempi ed in altre circostanze. Per conseguenza non può dirsi che abbiano mancato alla logica conseguenza dei loro principii se mantennero la categoria dell' assegnamento al culto dei valdesi, perchè appunto per questi non trovarono mutate quelle circostanze che trovarono cambiate per i cattolici.

Ugualmente fu logico l'on. conte di Revel che votò il sussidio ai valdesi per gli stessi motivi che si oppose alla soppressione di quello ai cattolici; e lo furono anche gli onorevoli Moia e Mellana perchè lo rifiutarono ai valdesi come lo rifiutarono ai cattolici, partendo dalla base che non vogliono un clero qualunque stipendiato dal governo. L'on. dep. Borella fece una proposizione di accomodamento e disse: sopprimete il sussidio che ancor paghiamo al culto cattolico nel bilancio degli esteri, ed io sopprimerò quello che mi chiedete per il culto valdese. Era dunque una transazione che poteva difendersi: chi pertanto si mostrò più lontano dalla logica in questa seduta? I primi due oratori che abbiamo nominati, i quali ragionarono scortati dall'*Armonia*, quindi ragionarono malissimo.

Dopo la categoria di cui abbiamo parlato, occupò il restante della seduta l' altra successiva del sussidio al clero di Sardegna, su di che si esercitò lungamente l'eloquenza de' deputati dell' isola; ma la camera non volle dipartirsi dal voto della sua commissione, sebbene il ministero insistesse per avere quella somma od almeno la metà di essa, essendo insufficiente il reddito della cassa ecclesiastica a cui quel sussidio erasi adossato. La camera eliminò la categoria salvo a provvedere con una legge speciale quando ve ne sia di bisogno.

IL GENERALE KMETY. Il *Post* nell'annunziare la resa di Kars confermata ora anche dalla parte di Pietroburgo come avvenuta il 28 novembre, aggiungeva che il generale Kmety era riuscito a mettersi in salvo, temendo che arrendendosi prigioniero di guerra fosse consegnato all' Austria. Il *Daily News* pubblica alcune riflessioni a questo proposito, connettendo il caso con quello dell' ungherese Türr. È un fenomeno singolare come fra le potenze belligeranti, l' Inghilterra e la Turchia non sappiano far valere a favore degli emigrati politici al loro servizio i privilegi fissati dagli usi della guerra, quando cadono in potere del nemico. Se il generale Kmety non fosse riuscito a mettersi in salvo, e fosse stato consegnato all' Austria, avrebbero gli alleati tollerato che fosse tenuto in carcere come il Türr, od anche appiccato, come avvenne nel 1849 dei suoi antichi compagni d' armi, pur essi consegnati dalla Russia all'Austria dopo una capitolazione?

LA SITUAZIONE. Il *Bund* del 16 riassume nel seguente modo la situazione diplomatica:

« Pace! Pace! Gridasi da tutte le parti. Diamo il primo posto al nostro corrispondente, il quale ci spedisce da Parigi dei frammenti di un documento diplomatico, dal quale rileviamo le seguenti parole:

« L' imperatore tien dietro agli sforzi per la pace « con tutta sincerità, e non sarà in causa sua, se « alla prossima primavera non avrà luogo il di- « sarmo generale. » — « Se la pace per quell' e- « poca sarà effettivamente assicurata, seguirà « l' incoronazione dell' imperatore Napoleone III « col mezzo del papa; » aggiunge il corrispondente medesimo.

Al *Journal de Genève* si scrive;

« Se questioni di forma non pongono in mezzo nuovi ostacoli, si conchiuderà entro brevissimo tempo una tregua. Si cammina rapidamente. Lord Palmerston ha bensì ancora idee molto bellicose, ma l' imperatore sa perfettamente ridurre a partito

la sua signoria. Egli dichiarò al gabinetto inglese di esser pronto a continuare la guerra con lui, ma che in tal caso la guerra stessa debba essere condotta secondo le sue idee e gl'interessi del suo paese e trasportarsi il teatro della guerra sul Reno. Quando lord Palmerston vide che ciò si diceva sul serio, cedette. Le negoziazioni progrediscono felicemente e il gabinetto austriaco è pieno delle più liete speranze! »

« Di simili manifestazioni se ne potrebbero citare ancora molte, ma noi preferiamo di mettere un po' di piombo sotto le ali della colomba, nunzia di pace. L'*Advertiser* vuol sapere che alle delicate ammonizioni di non dar troppo retta alla diplomazia austro-prussiana, Napoleone III abbia risposto: « Mi vedo costretto a dimostrare ai miei « sudditi che desidererei ardentemente alleviare « i pesi della guerra che gravitano sopra di essi; « ma la mia risoluzione è ferma, di continuare la « guerra colla maggior energia. »

Anche il corrispondente parigino del *Post* avverte di non essere troppo creduli in riguardo alla pace.

Il corrispondente del *Post* di Parigi scrive in data del 13 dicembre:

« La miglior informazione che mi è pervenuta sino al presente istante intorno alla questione di pace, è questa:

« La Russia non ha incaricato nessuno ufficialmente di fare proposizioni nè appoggiatane alcuna in suo nome. La diplomazia austriaca ha dato alcuni suggerimenti che furono sottomessi a Parigi e Londra. I gabinetti di Francia e d'Inghilterra hanno richiesto che le stesse proposizioni di pace fossero concepite in modo più chiaro, e che siano sanzionate dalla Russia prima che si facesse qualsiasi tentativo di negoziazione. A questo stadio degli affari si suppone che l'Austria ha avuto delle comunicazioni con Pietroburgo, e così stanno ora le cose. Frattanto tutte le piccole corti della Germania sono affaccendate a parlare, e le grandi a scrivere. Attendetevi a sentire che i movimenti dei diplomatici tedeschi siano convertiti in tante *missioni*. Siamo in un'epoca nella quale il pubblico legge non grande interesse i giornali romantici, una specie di letteratura fondata sulla finzione. La Russia fa immensi preparativi per la campagna di primavera. Gli alleati fanno lo stesso. I governi di Francia e d'Inghilterra sono perfettamente d'accordo fra di loro. Tali sono i dati sui quali il pubblico può fare commenti, colla probabilità di giungere a giuste conclusioni, purchè si tengano in guardia di essere ingannati dall'importanza esagerata che vien data alle meno fondate speranze di pace. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 8 pensioni.

FATTI DIVERSI

R. Università degli studi di Torino. Affinchè si mantenga vivo nella gioventù studiosa il sentimento di una virtuosa e proficua emulazione, per disposizione presa dal consiglio universitario si pubblicano i nomi dei giovani ai quali, in seguito agli ultimi esami di concorso, sono stati conferiti posti gratuiti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.

I giovani che sopra gli altri si distinsero negli esami di concorso, e che per riunire le condizioni volute dai vigenti regolamenti, conseguirono un posto gratuito, sono i signori:

Per lo studio di leggi.

Bermani Alessandro, di Rosasco in Lomellina; Bruno Francesco, di Murazzano; Gianola Paolo, d'Ivrea; Bergoend Isidoro, di Les-Gets, nel Faucigny; Pacthad Gio. Maria, di Latour nel Faucigny; Bruno Giovanni, di Alessandria.

Per lo studio di medicina e chirurgia.

Cornuty Leone, di Chevron; Liveriero Alessandro, di Refrancore; Castellino Paolo, di Mondovì.

Per lo studio di belle lettere.

Chiala Valentino, d'Ivrea: Kerbaker Michele, di Torino; Costantino Giovanni, di Favria.

Per lo studio di filosofia positiva.

Pellegrino Gio. Battista, di Boves; Maglioli Felice, di Bioglio.

Per lo studio di matematica.

Berruti Giacinto, d'Asti; Berio Nicola, d'Oneglia; Annovati Pietro, di Vercelli; Serena Francesco, da S. Benigno; Borgetti Giuseppe, d'Ivrea; Perrier Ernesto, di Chamoux; Artom Emanuele, d'Asti.

Oltre ai suddetti giovani superarono anche la idoneità negli esami di concorso i signori Gossi Carlo Alberto, da Torino, e Audisio Edoardo, da Sassi (Torino).

Torino, dalla segreteria della R. Università, il 14 dicembre 1855.

Il segretario capo d'ufficio
GARNERI.

Beneficenza. I ministri intendono dispensarsi, e dispensare gli impiegati dalle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno. Coloro i quali amassero a quest'atto di officiosità surrogarne uno di patria beneficenza verso *l'emigrazione italiana, le povere famiglie del nostro esercito della guerra d'Oriente, ed il ricovero di mendicità di Torino*, troveranno qui sotto le norme da osservare:

COMITATO CENTRALE
pei soccorsi agli emigrati italiani
BENEFICENZA
in surrogazione alle visite di capo d'anno

In seguito all'annunzio superiormente riportato, ed in conformità alle istruzioni avute dall'illustrissimo signor ministro degl'interni, il comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani partecipa quanto segue:

1. Sono aperti i registri di azioni di L. 5 cadauna.

2. Chiunque s'inscriva per una o più di dette azioni s'intende senz'altro dispensato dai soliti uffizi di visita pel capo d'anno, sia verso le pubbliche autorità, sia verso i privati.

3. Il tempo per l'acquisto delle azioni comincia il 20 dicembre, e continua sino a tutto il 6 gennaio prossimo, ogni giorno dalle ore 8 del mattino sino alle 5 pom.

4. Il prezzo d'ogni azione acquistata dev'essere pagato immediatamente all'atto della sottoscrizione.

5. La somma che si ricaverà sarà convertita per un terzo a beneficio degli *emigrati italiani*, per l'altro delle *povere famiglie dei soldati del nostro esercito della guerra d'Oriente* e l'altro del *ricovero di mendicità*.

6. Il numero dei soscrittori ed il numero delle azioni che ciascuno avrà acquistato, saranno inscritti ne' registri e pubblicati nella gazzetta ufficiale.

7. Le sottoscrizioni si ricevono dal comitato centrale pei soccorsi all'emigrazione italiana, e nei locali nei quali si trova stabilito, contrada degli Stampatori, num. 11, p. 1.

— Far contribuire le feste dei ricchi ai bisogni dei poveri, convertire le officiosità di etichetta in beneficenza, è un pietoso trovato della civiltà, che lo applica nelle ricorrenze festive di quella religione sublime che cammina con essa. La *povera emigrazione italiana*, ch'ebbe a provare negli anni andati i risultati di quest'utile applicazione, compie un dovere politico, e nelle vicine feste natalizie si fa una festa nel chiamarne a parte quest'anno le *povere famiglie di coloro che sono nella lotta*, che ferve a pro della civiltà, ed il *ricovero di mendicità*.

Buoni torinesi! la vostra carità nel Natale del Redentore, visitando le tre sventure, sarà augurio di pubblica felicità per l'anno nuovo, e rimarrà inscritto sopra un biglietto dove sillaba non si cancella.

Il Vice-Presidente
Abate CARLO CAMERONI.

Onori tributati al maggior Chiabrera. Leggesi nella *Bollente*:

« Sappiamo da sicura fonte che l'ambasciatore barone Tecco, che sì degnamente rappresenta a Costantinopoli il nostro governo e che è un buon italiano, recatosi in quell'ospedale a visitare i nostri prodi in cura per le riportate ferite nella gloriosa impresa della Cernaia, s'intrattenne particolarmente col nostro maggiore dei Bersaglieri Emanuele Chiabrera, il quale appena fu in grado, fece sua doverosa visita a quell'illustre diplomatico, che, fra tante belle cose dette al nostro concittadino, gli fe' dono d'un prezioso anello, nobile segno di sua distinta stima e considerazione.

« Cogliamo questa occasione per riparare ad una nostra involontaria mancanza. Nell'accennare le varie dimostrazioni d'onoranza cui fu segno il maggior Chiabrera al suo arrivo in patria, ci scordammo di far motto della guardia nazionale portatasi essa pure ad onorare il prode soldato. Il comandante della medesima, capitano Ferraris, diresse al maggiore una breve ma altrettanto bella allocuzione, alla quale rispondeva quegli con calde e patriottiche parole, dichiarando quanto gli riuscissero graditi quelli attestati di stima, in cui ravvisava un onore reso non alla sola sua persona ma a tutti i valorosi suoi commilitoni, che seco lui avevano disprezzati i rigori del clima e virilmente affrontati i battaglioni nemici. Terminava accennando alla augusta persona del nostro re ed alla gran causa della madre comune, l'Italia, per la quale faceva voti di poter nuovamente spargere il suo sangue. »

Processo di veneficio. Da più di due settimane si andava agitando innanzi alla corte di appello di Torino una gravissima causa. Trattavasi di due coniugi dimoranti in Luserna, accusati di veneficio sulla persona d'un figlio di altre nozze, fanciullo di 9 anni, perpetrato nell'intento di poter liberamente disporre delle sostanze della premorta madre. L'atto di accusa incolpava i coniugi Alessio di aver fatto inghiottire al ragazzo pasta fosforica di zolfanelli statagli verosimilmente propinata nel mattino a colezione in una minestra di rape o nel caffè, fra le 7 1|2 e le 9 antim., per cui ebbe a morire fra gli strazi e gli spasimi verso le 4 pom. del giorno stesso.

Instruitosi il processo, comparvero al dibattimento 38 testimoni, 25 dei quali a carico, più il cav. prof. Abbene, il cav. professore Borsarelli, il cav. Costa, siccome periti fiscali. I testimoni a discarico furono in numero di 13, compresivi i periti cav. prof. De Maria, il cav. prof. Sobrero e prof. Rastelli.

Prima dell'interrogatorio degli accusati, Matilde Reynaud, donna avvenente di 31 anno, e Francesco Alessio suo marito di 29, ma che precoci rughe farebbero supporre di età maggiore, fu data lettura di un verbale di perquisizione in casa Alessio, da cui risulta che su di un granaio fu trovata una coppa di legno contenente pasta di meliga a granelli; e poscia della relativa perizia da cui emerge che i granelli conteneano fosforo in piccola quantità; di un verbale del consiglio delegato che constata le buone qualità morali degli accusati, e l'eguale trattamento tanto al figliastro che agli altri.

La difesa veniva sostenuta dall'avv. Tecchio, la parte del fisco dall'avv. Trombetta. Sentiti gli accusati, i testimoni e le conclusioni fiscali, il magistrato nella seduta d'oggi profferiva sentenza di morte. Eccone i motivi:

Il reato di veneficio è stabilito nei sintomi manifestatisi durante la vita, dalle lesioni patologiche accertate sul cadavere, dai risultamenti della perizia chimica, ritenuta massimamente la subitaneità dei fenomeni non aventi altronde analogia coi sintomi più caratteristici del cholera allegato per spiegar la morte del fanciullo. La presenza della pasta formata coi zolfanelli fosforici nella casa dei coniugi Alessio, risulta delle ammessioni degli accusati e dalle testimonianze.

La causa per l'uno e per l'altro dei coniugi di delinquere risulta dalla sproporzione di sostanza propria del fanciullo Luigi con quella del padre passato a seconde nozze ed avente già all'epoca del reato quattro figli della seconda moglie: onde gravissimo sarebbe stato il dissesto del patrimonio dell'accusato Francesco e quindi della famiglia pervenuto che fosse il fanciullo all'età in cui il padre avrebbe dovuto rendergli conto dei capitali.

Le prove di reità sono comuni ad ambedue i coniugi stessi e considerate nelle circostanze, che accompagnarono l'invasione del malore nel fanciullo, nel contegno osservato verso il medico dissimulando il pericolo di avvelenamento accidentale fuorchè con sostanze palesemente innocue, quale il sugo d'uva preteso tocco da crittogama, non ostante che immediatamente il medico dichiarasse il fanciullo avvelenato.

Occasione propizia il cholera, di cui contro il detto del medico seguitarono a valersi come spiegazione presso le persone accorse e durante la vita del fanciullo e dopo morto.

Concorso a convincer di reità di varie smentite date agli accusati dai testimonii e contraddizioni nei loro detti.

Sono dichiarati convinti Francesco e Matilde coniugi Alessio di veneficio; e loro è fatta applicazione degli articoli 570, 577, 20 e 23, cod. pen.

Notizie sanitarie. — Cagliari, 6 dicembre. Il cholera si è sviluppato in alcuni paesi della parte meridionale dell'isola: a Siniscola, Lunamatrona, Gonostramazza, Siddi, Forru, Isili. Dappertutto furono chiamati sanitarii da Cagliari, e v'accorsero con sollecitudine nei varii paesi i sigg. Gessa, Mossa, Valle, Carboni, Puxeddu, Porcu, Mereu e Fadda. Le notizie che riceviamo ci fanno sperare che il cholera non farà quei progressi come altrove; ma a Forrù, che conta più di 900 abitanti, vi furono più di 300 casi, e 120 e più decessi; ora vi è scomparso. Anche a Bolotana nella parte settentrionale v'infierì con molta intensità. Il freddo si fa sentire dappertutto più degli anni scorsi; le pioggie cadono continue e dirotte. (*G. popolare*)

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Oblazioni principali.

Collegio notarile del circondario di Torino, lire 150. Municipio di Porto Maurizio, L. 100. L. Dominici d'Almaforte conte, L. 100. Il rettore con 16 alunni del nobile collegio Caccia, L. 60. Vari Notai di Torino, L. 50. Burdin cav. negoziante a Ciamberì, L. 50 Municipio di Garessio, L. 50. Ufficio d'intendenza generale di Nuoro, L. 42 52. Municipio di Salabue (Casale), L. 40. Id. di Settimo Torinese, L. 30. Id. di Valle (Lomellina), lire 25. Dilettanti filarmonici di Alassio, L. 21 25. Seyssel d'Aix conte Alfonso, L. 20 25. Una signora, L. 19 55. Bravo Carlo sindaco di Scarnafigi, L. 15 25. Municipio di Piola (Mondovì), L. 15. Boffa Pietro sindaco di Druent, L, 15. Sperino notaio Giuseppe di Scarnafigi, L. 10. Danna d'Usseglio conte Filippo, L. 10.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 17 dicembre.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Leggesi ed approvasi il verbale della tornata di ieri.

Bilancio di grazia e giustizia.

La discussione è alla cat. 21 *bis Assegnamento ai valdesi*, L. 6432.

Costa della Torre legge un lungo discorso contro questa categoria. Si tolsero 92|m. lire che erano assegnate al culto cattolico; come si potrà concedere questa somma ai valdesi? Si disse che l'assegnamento ai valdesi ha fondamento negli atti legislativi dello stato e ringrazia il relatore di aver ricordata la storia, giacchè qualche mese fa un alderman di Londra accusava i nostri re d'aver perseguitati i valdesi, mentre accordavano a questi un sussidio nel 16, nel 28, nel 43. Cotesto alderman non era perito nella nostra storia più di quei che lo fosse nella geografia, giacchè confondeva la Val Luserna colla Valtellina. Dopo di aver citato un brano del Botta, torna alla questione e dice che la ragione di atti legislativi c'era anche per le 921|m. lire assegnate al culto cattolico. Questo assegno era stato fatto dai nostri principi, non come dono, ma come compenso dei gravi sagrifici che la chiesa fece pel bene del paese. Lo stesso Carlo Felice che dava l'assegno ai valdesi lo dava anche ai cattolici. Nega poi che sia necessario dare questo sussidio ai valdesi. Non furono presentati nè stati, nè documenti, nè consegne, non fu fatta nessuna inchiesta, da cui appaia questo bisogno. In Torino è sorto un suntuoso tempio valdese. La *Buona Novella* annunziava che si stava costruendo un tempio a Pinerolo. Per un tempio si cercava l'acquisto di un'area assai costoso a Genova; così pure in Nizza.

I valdesi sono generosi verso gli apostata della nostra religione; pagano i loro ministri, pagano giornali, mandano attorno bibbie, fanno propaganda di libri. Fa appello ai suoi colleghi se il culto valdese verrebbe a cessare se non si assegnassero queste 6|m. lire. I valdesi avranno lucro e dall'essersi tolte le spese pel culto cattolico e dall'esser loro continuato un sussidio: ciò che è ingiusto. Noi facciamo come un figlio, il quale negasse il sussidio a sua madre per accordarlo ad una donna forestiera. Non guarda all'esser la valdese religione tollerata, chè i valdesi sono anch'essi cittadini e sopportano pure i carichi dello stato; ma dice che non si può dare ad essi una preferenza sui cattolici. Ha giurato l'articolo 1 dello statuto e non potrebbe, se votasse questa categoria, presentarsi più ai suoi elettori, i quali gli rinfaccierebbero di aver lasciato impiegare il loro danaro contro la giustizia e l'eguaglianza.

Se, conservato il sussidio al culto cattolico, lo si fosse voluto togliere ai valdesi, egli avrebbe negato il suo suffragio; ma ora si vuol favorire un culto eterodosso. Nel parlamento regna l'imparzialità e la giustizia e non si vorrà accordare ai valdesi ciò che fu negato ai cattolici.

Deforesta, ministro di grazia e giustizia: Queste 6,000 lire figuravano nelle 928,000. Quando venne soppresso questo assegno, venne in mente a nessun deputato che si volesse togliere anche il sussidio alla chiesa valdese? Si depennò, d'altronde, l'allocazione pel culto, ma si disse però che sarebbesi provveduto altrimenti. Il governo ed il parlamento erano venuti nella persuasione che i beni posseduti dal clero erano al di là del necessario per l'onesto suo mantenimento e per le spese del culto. Che se la legge che si fece per provvedere non fosse, per motivi che il propinante non chiederà che io esponga, sufficiente, il governo dovrà disporre che le congrue sieno altrimenti pagate. Dai documenti legislativi accennati dal relatore, risulta che prima del 14 la chiesa valdese era in possesso di alcuni beni. Il governo non credette di lasciarla continuare nel possesso di questi beni, ma le diede però come compenso un assegno. Ciò che si è detto poi non prova punto che i valdesi sieno abbastanza provveduti. Che se queste 6,000 lire si prendono dalla borsa dei contribuenti, potrei dire che i valdesi contribuiscono ed hanno contribuito finora a pagare le spese del culto cattolico.

Mellana dice che il ministro avrebbe dovuto tenersi alla seconda parte del suo discorso, alla questione storica, e non parlare di sussidii. Prende in ogni modo atto della dichiarazione del ministero che il clero cattolico possiede beni al di là di quel che gli è necessario. Aggiunge che il ministro fece la prima parte del suo discorso forse per aprirsi la strada ad altre domande di fondi pel culto, e protesta contro questa dottrina. Se si riconoscono diritti nei valdesi, si renda giustizia, si dia loro un capitale in cedole od in altro modo; ma se si parla di sussidii, benchè egli appartenga al culto della maggioranza, la quale deve sempre essere larga verso le minoranze, non ne vuol sapere di nessun sussidio per culto.

Costa della Torre insiste su ciò che le 921,000 lire erano assegnate alla chiesa cattolica, in compenso di beni stati ceduti da questa allo stato, e che, quando si sussidia un culto, devonsi sussidiare anche gli altri.

Della Margarita non sarebbe in altra circostanza sorto a combattere questo sussidio, ch'è una prova contro le accuse d'intolleranza mosse ai nostri principi, ma le circostanze hanno cambiato ed ora deve ricusare il suo voto, non per l'economia di poche mila lire, nè per rancore contro i suoi concittadini valdesi; ma ripugna ad una coscienza cattolica, mentre si spoglia la chiesa, consentire a largheggiare verso un culto dissidente. Altro è tollerare, altro è favorire. Mutate le condizioni del clero cattolico, tolto alla chiesa ciò che le era dovuto, anche l'obolo dato ai valdesi diventa nuovo sfregio per essa.

Moia ricusa qualunque sussidio a qualunque culto. Il sig. ministro disse essere questa una restituzione od un compenso; ma in questioni d'interesse generale e permanente dello stato, non credo che una generazione possa legare le susseguenti. Il governo imperiale diede, il governo attuale può togliere; altrimenti noi che difendiamo l'incameramento saremmo in contraddizione con noi stessi.

Tegas dice esser questa anzitutto questione di diritto civile. Ai valdesi fu fatta donazione di beni dal governo imperiale, donazione che fu riconosciuta dal successivo. Ma crede che si possa la questione sostenere senza ingiustizia anche come sussidio ad un culto particolare. Il parlamento cancellò le 928 mila lire dal bilancio, ma provvide altrimenti pel culto cattolico: se non si provvedesse pei valdesi, si farebbe a questi un trattamento odioso. Quanto alla necessità, osserverò che i valdesi hanno 25 parocchie nelle valli di Pinerolo, senza nessun fondo stabile e solo con questo sussidio.

Borella conviene in diritto con Moia e Mellana, ma in fatto col ministero e la commissione. Se il governo non toglie dal bilancio degli esteri 5|m. lire per assegno a chiese cattoliche, egli non può non votare le 6|m. pei valdesi.

Costa dice ancora che i valdesi hanno in vantaggio di non pagare per le 921 mila lire e di aver un assegno.

Cavour C., ministro degli esteri e presidente del consiglio, si terrà sul terreno legale, benchè gli sarebbe facile dimostrare la differenza che vi è fra il passato ed i tempi attuali, in ordine alla libertà di coscienza. Non ammette la teoria di un governo ateo. Non saprei se in astratto esso sia da

preferirsi; ma non ho difficoltà di asserire che nelle condizioni sociali di oggidì sarebbe impossibile applicarlo senza gravissimi inconvenienti. Se dobbiam dunque aver un sistema di culto sussidiato, dev' esser tale per tutti i culti tollerati. Il culto valdese sostiensi per la maggior parte con fondi propri; queste 6|m. lire poi dipendono da una specie di contratto fra le popolazioni valdesi ed il governo. Questi impegni del governo verso corpi morali non possono cessare che cessando i motivi pei quali vennero ad esistere. Questi motivi erano infatti cessati pel culto cattolico. I governi che gli fecero assegni erano convinti che gli fossero necessari; ma dal 17 al 54 le risorse del clero cattolico aumentarono; il governo procedette ad un nuovo esame e credette di poter ritirare la fatta allocazione. Ma io domando ai deputati di qualunque parte della camera se la condizione dei valdesi abbia migliorato dal 14 in poi. I sussidi sono necessari ad assicurare a questi i mezzi di sussistenza. Le spese poi per templi e giornali sono fatte da privati protestanti più o meno larghi.

Moia dice che la questione fu già risolta dalla Francia, quando abolì i feudi ed incamerò i beni del clero; dal ministro, quando depennò dal bilancio le 900|m. lire, e quando presentò la legge per soppressione di conventi, benchè in realtà non si sopprimesse nulla (*si ride*). I protestanti che sussidiano templi e giornali darebbero questi sussidii ai loro ministri o sarebbero generosi da fare qualche sagrificio di più.

Astengo, relatore, torna sulla questione di diritto, dicendo che del resto la commissione approvò la spesa senza pregiudizio dell'avvenire.

Malan accenna solo il fatto che i beni tolti ai valdesi davano una rendita di lire 14,000 e che si fece poi un assegno di sole 500 lire per ogni pastore, assegno che non venne complessivamente accresciuto, benchè venissero col tempo istituite altre parrocchie valdesi.

Mellana dice che egli non volte punto negare il diritto che il dep. Moia attribuisce allo stato, quando si tratta del bene generale; che ci sono anche gli israeliti, i quali provvedono da sè al loro culto; che del resto crede si debba esaminare prima quali siano questi diritti dei valdesi.

Revel spiega il suo voto. Lo darò favorevole per mantenermi con questo coerente al voto che ho dato in altra circostanza, quando si volle togliere ad altri ciò che ora si lascia ai valdesi, e per darlo favorevole anche all'assegno pel clero di Sardegna. Non posso giudicare della necessità, giacchè non furono presentati gli stati delle rendite del clero valdese, stati che devono pur esser nelle mani del ministro dell' interno. (*Rattazzi fa segni negativi*)

La categoria è messa ai voti ed approvata.

La categoria 24 (straordinaria) *Assegni e sussidi al clero di Sardegna* in L. 751,409 è cancellata dalla commissione, in quanto che è questo uno degli scopi, cui tende la cassa ecclesiastica, e perchè, in ogni modo, dovrebbe il ministero presentare una legge speciale, essendo questo un credito che sorpassa le 30,000 lire.

Falqui Pes, *G. Cavour* e *Sappa* sostengono essere questa spesa già portata dalla legge del 23 marzo 1853; non doversi una questione così grave toccare quasi per incidente; essere l'allocazione una conseguenza necessaria dell'abolizione delle decime.

Asproni sostiene pure esser questa una questione di giustizia, giacchè si estese alla Sardegna l' imposta prediale, purchè si assumesse lo stato le spese del culto.

Mellana crede invece che non si debba assegnar nessuna somma e che, se non bastano i proventi della cassa ecclesiastica, debba il ministero cercar di sopperirvi in altro modo. In ogni caso, poi, è necessaria una legge speciale e la questione tornerà quindi innanzi alla camera.

Deforesta: Non ostante l'operosità dell'amministratore e degli agenti della cassa ecclesiastica, non sono ancor nemmeno terminati tutti gli atti della presa di possesso. Il sig. relatore ammise che, se non basta la cassa, deve provvedere il governo; ma il dep. Mellana mise in campo una quistione di principio, che credo affatto contrario alla legge del 27 marzo 1853. La cassa in ogni modo è invigilata da una commissione del parlamento, che, se vi saranno fondi, la obbligherà a far fronte a queste passività.

Mellana dice che non si può trattare una quistione così importante, senza la relazione di una commissione speciale. Il solo effetto di una meschina legge era quello di disgravare il bilancio delle spese dirette; ora si vuole togliere anche questo beneficio. I beni della cassa ecclesiastica non basteranno mai, se si sopperirà sempre col bilancio. L'unica cosa che si possa fare è quella di un imprestito alla cassa.

Asproni aderisce a che si presenti una legge speciale, purchè sia allora esonerata la Sardegna dal di più che paga eccezionalmente.

Cavour C. dice che in fatto d' imposta prediale, avendola la Sardegna avuta per 60 anni immutabile, si può dire che venne favorita. Del resto, se non sarà più necessario di portare in bilancio l'intiera somma di 700|m. lire, la Sardegna non dovrà più pagare quei pochi centesimi addizionali che si erano aggiunti, per ottenere una somma determinata, al risultato del censo.

Astengo dice che la cassa ecclesiastica fu obbligata a torre ad imprestito, per far fronte alle spese del primo semestre.

Asproni sostiene che, se vuolsi far giustizia alla Sardegna, bisognerà diminuire il suo tributo prediale od estendere al 10 0|0 anche quello sui beni di terraferma, di cui molti non son colpiti da nessun tributo.

La camera delibera secondo la conclusione della commissione, esser cioè necessaria una legge speciale per questa spesa.

Cavour C. presenta un progetto di legge pei crediti suppletivi del 52.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Bilancio della marina.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 15 *dicembre*.

Io vi diceva nella mia lettera precedente che si aspettavano importanti notizie da Vienna. Queste notizie sono giunte e, per quanto mi si dice, se non vi fosse ancora dell'opposizione nel gabinetto di Londra, potrebbesi sperare di veder le trattative condurre a qualche risultato. Alcuni s'immaginano che lord Palmerston dovrà cedere a Napoleone, ma io vorrei sapere prima di tutto se lord Palmerston non assume già a quest' ora una parte che è intesa con Napoleone. Sicuramente se si volesse assolutamente la pace a Parigi, la si vorrebbe conseguentemente anche a Londra, ma io credo che la si voglia sino ad un certo limite, ed è appunto questo limite difficile a raggiungersi dalle parti che trattano la faccenda.

Il nuovo ambasciatore d' Inghilterra a Vienna ebbe molte conferenze col conte Buol; ma questo potrebbe essere anche portato dal suo recente arrivo, e dalla necessità di mettersi al corrente degli affari. Tutte le lettere, del resto, che giungono dalla Germania, sono inspirate dalle previsioni pacifiche, ed una di Berlino mi dice che il re di Prussia parlando tre giorni sono con due membri della camera disse che le cose vanno a meraviglia, e che vi era luogo a credere che l' Europa non tarderebbe a riconciliarsi.

Sarà forse il caso di dire che si crede ciò che si desidera, e mi limiterò a rammentarvi che l'anno scorso in seguito alle conferenze di Vienna la pace dicevasi bell'e fatta, e poi che cosa ne fu la conseguenza? La dimissione di lord John Russel e del signor Drouin de Lhuys. Del resto, tutti parlano della pace, ma nessuno sa indicarne le condizioni: eppure bisognerebbe conoscere queste per giudicare se la prima è probabile.

Nessuna voce circolò quest'oggi, ed havvi sterilità assoluta di notizie anco alla borsa. Si confermava la presa di Kars, e dicevasi che la guarnigione avea avuto tutti gli onori di guerra. Il dubbio si presenta per riguardo agli ufficiali polacchi, e si starà a vedere come sono trattati dalla Russia.

Qui si è molto malcontenti dell'attitudine della Persia, che sotto mano favorisce i russi e manda loro delle munizioni. Lo stesso dicasi di Sciamyl. Alcuni ufficiali turchi che volevano penetrare nel Caucaso per incarichi avuti, furono accolti a colpi di fucile. Questo capo di circassi ha preso bensì le nostre armi, le nostre munizioni ed il nostro danaro, ma non ci diede nulla di ricambio.

A.

INGHILTERRA

Londra, 14 *dicembre*. Nell' ufficio della guerra furono fatte le seguenti nomine per la legione anglo-italiana:

Nello stato maggiore al posto di luogo tenente colonnello W. L. Grant, ora nello stesso grado nel reggimento leggiero della milizia; di capitano T. Berrington, ora capitano nello stesso corpo di milizia; al posto di maggiore comandante nel primo reggimento sir C. Lindsay, Bart.

— In Inghilterra la voce pubblica accusa diversi negozianti e manifatturieri di fabbricare e somministrare armi, salnitro e zolfo alla Russia. Il *Daily Post*, giornale di Liverpool, annunciò a questo proposito recentemente che da Newcastle venivano esportate grandi quantità di polvere e di materiali per la sua fabbricazione per la Russia. Quest' allegazione fu respinta con indegnazione dal signor Shand, negoziante di quest' ultima città: ma il *Daily Post*, prendendo occasione da questa protesta, soggiunge:

« Possiamo replicare che la nostra autorità per quella notizia è così irrecusabile, che persistiamo nella medesima nonostante la contraddizione del sig. Shand. Quegli che ci ha data l' informazione conosce esattamente i fatti. Rileviamo da una lettera di Amburgo che nella sola ultima settimana, zolfo e salnitro furono caricati sopra nove bastimenti in quest' ultimo porto, naturalmente destinati per la Russia. »

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Nei circoli diplomatici di questa capitale, regna da alcuni giorni la massima attività. Arrivarono dispacci da Berlino, Londra, Parigi e Pietroburgo e questo scambio vuolsi porre in relazione colle notizie di pace che da qualche giorno presero ad innondare l' Europa. Corre voce che la Svezia e la Danimarca abbiano aderito condizionatamente al trattato 2 dicembre, cioè riferendosi a proposizioni di pace, e prenderanno parte ad eventuali trattative di pace.

« Del resto queste son semplici voci e nulla più, giacchè la diplomazia osserva questa volta il più profondo silenzio. La notizia telegrafica da Londra 11 corrente, da noi riportata nelle notizie commerciali del *Corriere* di ieri, che il giorno dopo (12) sarebbe venuto a pubblica cognizione qualche cosa di positivo sulle trattative di pace, pare non essersi confermata, essendochè finora regna la medesima incertezza a Londra come fra noi. Lettere giunte da Francoforte ne fanno sapere che nei circoli politici di quella città nulla si sa di nuove proposizioni di pace che dicevasi avesse fatte il gabinetto di Vienna. »

— Come siano corrivi i giornali di Vienna a dare notizie false, purchè giovino all' intento del loro governo, abbiamo un esempio recente colla notizia che fece il giro di tutti quei giornali sulla vendita per tre milioni della signoria di Podiebrad in Boemia che dicevasi nel numero dei beni stabili ceduti alla banca nazionale. Ora risulta che quella signoria era stata venduta dallo stato sino dal 1839 al barone Sina per il prezzo di 1,634,050 fiorini. Pare che il barone Sina l' abbia ora rivenduta al principe Kincky per tre milioni, cioè per quasi il doppio del prezzo da lui pagato. Ciò somministra pure un esempio della degradazione di valore cui vanno soggetti quegli stabili, essendo nelle mani di un'amministrazione pubblica e del miglior profitto che ne sanno trarre i privati.

RUSSIA

Pietroburgo, 6 *dicembre*. Secondo un ukase imperiale, gli israeliti nella Bessarabia sono esenti dall'attuale coscrizione militare. Ciò era da attendersi, giacchè a tutte le provincie, le quali nell'attuale guerra soffersero immediatamente, viene accordato un tal quale favore.

Memel, 9 *dicembre*. Negli ultimi giorni della decorsa settimana passarono per questa città parecchi trasporti di cavalli straordinariamente belli, preservati dal freddo con coperte di lana, i quali, comperati in Annover per il governo russo, vengono condotti in brevi marcie per la via di Nimmersatt a Pietroburgo. Un impiegato russo sorveglia il trasporto.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 4 *dicembre*. Col *Gauthiod* giunsero qui ieri: l'ambasciatore danese presso questa corte, conte Plessen, il quale si trovava in congedo da due mesi, ed il capitano di cavalleria G. Bjornstjerna, il quale aveva accompagnato il generale Canrobert sino al confine danese. L'ammiraglio russo di Glasenapp si tratterrà qui, dicesi, durante tutto l'inverno.

Teatro della guerra

I giornali e le lettere di Costantinopoli, 3 corrente, scarseggiano di novità interessanti. Il *J. de Constantinople* pubblica un dispaccio ufficiale contenente alcune particolarità sul passaggio dell'Ingur, eseguito il 6 novembre da Omer bascià. Lo stesso foglio reca le seguenti notizie riguardo al corpo di spedizione comandato dal serdar: Oggidì è positivo che Omer bascià continua ad innoltrarsi nell'interno de'paesi, dopo aver lasciato depositi a Suchum-Kalè ed a Batum. Fu ordinato ai piroscafi del litorale che eseguiscono i trasporti di prestare servizio in tutta la linea dell' Abasia meridionale, e più particolarmente negli scali di Goodoa, Anaclea, Ciamcira e Redut-Kalè. La pirofregata ottomana *Peiki-Tigiaret* sbarcò ad Anaclea 2 battaglioni di truppe turche provenienti da Suchum-Kalè. In seguito agli ordini d'Omer bascià, regnava operosità grandissima nel servizio del litorale fra Suchum-Kalè e Batum: si erano istituiti molti depositi di carbone su tutta la linea, e adottati tutti i provvedimenti atti ad agevolare la navigazione di quelle acque.

Il generale Murawieff sparge proclami tra gli abitanti della Circassia, in cui gli alleati vengono presentati come nemici non solo dei moscoviti, ma eziandio dei musulmani, il cui vero protettore sarebbe lo czar.

La squadra inglese comandata dall' ammiraglio Stewart, la quale è destinata a far una crociera nella parte orientale del Mediterraneo e nel golfo adriatico, è giunta da Beicos nel Bosforo, d'onde partirà per Smirne e di quivi per la Grecia.

Quattro reggimenti di cavalleria britannici attesi da Balaklava sono giunti ultimamente nella caserma di Scutari. Altre truppe di cavalleria giungeranno nel Bosforo. Ogni regg. di cavalleria è rappresentato in Crimea da un distaccamento composto d' alcuni uomini. Sono giunte a Costantinopoli le due brigate di cavalleria inglese che erano state testè spedite a Cherci: esse prenderanno i loro quartieri d' inverno in case private.

Menekli Ahmed bascià, comandante della divisione egiziana, ricevette l' ordine di Megidiè di di seconda classe, e partì il 29 p. per ritornare in Egitto.

Abdul Kerim bascià, tenente-generale e capo di stato-maggiore a Kars, e Williams bascià, tenente generale dello stesso esercito, furono promossi al grado di muscir.

Mehemet bascià, governatore di Tirhala, fu nominato governatore della Bosnia invece di Hurscid bascià, assunto al governo di Tirhala.

È arrivato nella capitale ottomana il generale Dickson, nominato comandante del contingente anglo-turco. Ei fu istruttore dell'esercito ottomano e si distinse nell'assedio di Sebastopoli, come pure nella battaglia d' Inkerman. (*Osserv. Triest.*)

— Rilevasi da una lettera di Odessa del 5 corr. essere ivi giunto il gran principe Nicolò il quale prese alloggio nel palazzo del principe Woronzoff.

In Odessa trovansi ora molti generali che aveano preso parte alla guerra in Crimea, alcuni per rimettersi in salute, altri per godere della vita dopo tante e sì lunghe privazioni. La città è quindi molto più animata.

A quanto si voleva sapere in Odessa, il principe Gorciakoff avea trasferito il suo quartier generale da Simferopoli a Bacciserai. Il generale Liprandi si è recato per alcuni giorni a Nicolaieff.

Il generale Vivian era giunto negli ultimi giorni di novembre da Cherci nel quartier generale del maresciallo Pélissier. Ivi s'unì a lui un commissario francese e con esso si recò a Jenikalè.

(*Fogl. aust.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

— Crediamo trovare una prova evidente che tutte le supposte negoziazioni sono cadute a terra, nel seguente articoletto del *Corriere italiano*:

« Ad onta delle informazioni pervenuteci da più parti e fedelmente da noi registrate nelle nostre colonne, ad onta di quanto ci dice il nostro corrispondente di Parigi ordinariamente ben informato, crediamo essere in grado di assicurare che tutte le voci di proposizioni di pace fatte da parte dell' Austria ed accettate a Parigi, ma respinte a Londra, come tutte le altre versioni su tale argomento, sono affatto prive di fondamento. Come Diogene cercava un uomo, così la diplomazia va in cerca del bandolo dell' imbrogliata matassa; non mancano consigli nè voti, ma proposizioni reali non furono sino ad ora nè fatte nè rifiutate, nè da alcuna delle potenze belligeranti, nè dalle neutrali. »

Come al solito in simili faccende il governo austriaco vedendo impossibili le ulteriori negoziazioni, incomincia a negare di aver fatto qualsiasi proposizione, per salvare almeno le apparenze e coprire la necessaria ritirata.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17 *dicembre*.

Il *Morning-Post* d'oggi afferma sapere da fonte autentica che il conte Esterhazy è partito ieri da Vienna alla volta di Pietroburgo, latore delle seguenti condizioni di pace:

Esclusione nel mar Nero d'ogni bastimento da guerra;

Smantellamento delle fortezze situate nel mar Nero;

Rinuncia del protettorato russo nei principati danubiani, come pure da qualsiasi intervenzione negli stati del sultano;

Cessione di una parte della Bessarabia, comprese le bocche del Danubio.

La risposta è aspettata fra tre settimane.

Parigi, 18 *dicembre*.

Si conferma da Vienna, in data del 17, la partenza del conte Esterhazy per Pietroburgo colle proposte di pace fatte dall'Austria: e si aggiugne che in caso di non accettazione per parte dello czar, il ministro plenipotenziario austriaco abbia l'ordine di ritornare immediatamente a Vienna.

Nulla d' importante nel *Moniteur* d'oggi.

Borsa di Parigi 17 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	65 »	64 85
4 1|2 p. 0|0 .	91 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	87 »	» »
1853 3 p. 0|0	52 50	» »
Consolidati ingl.	89 1/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 18 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 75 50
Id. in liq. 86 50 p. 31 x.bre
Contr. della matt. in liq. 86 75 p. 31 x.bre
1851 5 0/0 1 dic. — Contr. della matt. in c. 83 30

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 543
Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1185
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 536
Id. in liq. 540 p. 31 x.bre, 545 540 p. 31 genn.
Contr. della matt. in c. 545 546
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 470 475 470 471 475
Id. in liq. 470 p. 31 x.bre
Contr. della matt. in liq. 475 p. 31 x.bre, 480 p. 31 genn.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 80	98 70
Londra	25 25	24 97 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	99 85	98 75
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	» »	20 02
— di Savoia . .	» »	28 63
— di Genova . .	» »	79 12
Sovrana nuova . . .	» »	35 12
— vecchia . . .	» »	34 85
Erosomisto		
Perdita per scudi . .	2 50	1 00 0/00
Aggio	» 00	» 60 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

BANCA GENERALE SVIZZERA

I signori Azionisti della Banca generale Svizzera sono prevenuti:

1° Che possono ritirare da Carlo De Fernex, banchiere in Torino, gli statuti modificati, a norma dell'avviso inserto nei fogli pubblici di venerdì 14 e sabbato 15 corrente;

2° Che soltanto sino al 23 corrente essi potranno trasmettere a Ginevra le loro osservazioni sulle modificazioni apportate agli statuti, perchè la richiesta d'omologazione al Consiglio di Stato di Ginevra deve aver luogo prima del 27 corrente.

Ginevra, 15 dicembre 1855.

Il direttore C. DROIN.

NEGOZIO DA COTONI, LANE E LINI

di **R. CARISIO-BRUNETTI e Figlio**

Via S. Domenico, N. 1, rimpetto alla porta grande della chiesa

Assortimento completo di Tessuti a maglia in ogni genere, Catalogne di lana, Coperte piquets, Trapunte e Lini pettinati di Fiandra a modico prezzo.

MANTELLETTI DA DONNA in Velluto, Satino, e Drap-Zephire, e Fabbrica di stoffe in seta.

Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere. Torino.

Si e pubblicata la

STRENNA del FISCHIETTO pel 1856

Prezzo L. 2 - Legata alla Bodoniana L. 2 50.

A Torino si vende all'ufficio del giornale e presso i principali librai. In provincia chi ne farà ricerca con vaglia postale equivalente al prezzo, riceverà il volume franco di spesa.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. Labélonye, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

Specialità

DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA

PRESSO

OLIVERO E COMP.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

Primo Isolato presso Piazza Castello.

PILLOLE DI BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le **Pillole** del sig. Blancard, « e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del ioduro « di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo « d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facoltà di medicina di Parigi. »

Tutti i medici e tutte le recenti opere di medicina considerano il ioduro di ferro come un eccellente medicamento che partecipa delle proprietà del iodio e del ferro. Esso conviene specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose e tubercolose (*tisi e tumori freddi*); nella leucorea (*perdite bianche*), nell'amenorea (*mestrui nulli o difficili*), ecc.; è utilissimo nella cura della *rachitide*, delle *esostosi*, delle *malattie cancerose*; insomma è un agente terapeutico dei più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affralite.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

Deposito generale: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
Agenti generali in Torino: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, N° 4.
Depositi: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, N° 19; Genova, presso *C. Bruzza*.

VIA DI PO, N. 45, PRIMO PIANO, SOPRA AL CAFFÈ FIORIO

Il rappresentante d'una delle primarie Case di Parigi ha l'onore di prevenire che tiene un ricchissimo assortimento di Cappelli da Signore in velluto e seta, come pure di *Coiffures*, *Cachepeignes* e *Parures* da teatro e da ballo, sì in *dentelles* che in fiori, a modicissimi prezzi che nessuno può fargli concorrenza, d'ultima moda e garantiti di Parigi.

Tiene pure un assortimento d'oggetti di fantasia per *cadeaux* e simili.

SPECIFICO VEGETABILE

del Dottor **TADINI**

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale la sera del 12 dicembre 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,219,141 33
» » in Torino	»	11,604,858 17
» » nelle succurs.	»	3,189,985 32
» in via	»	400,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,860,573 36
» » in Torino	»	29,664,438 28
» » nelle succ.li	»	3,370,006 87
Effetti all'incasso in conto corrente	»	15,703 05
Immobili	»	1,640,027 85
Fondi pubblici della Banca .	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	771,127 98
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	816,666 67
Diversi	»	000,000 »
	Ln.	83,983,508 88

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	31,506,950 »
Fondo di riserva . . .	»	1,124,888 85
R. Erario Conto corr. disp. Ln. 00,000 ») » non disp. » 10,040,000 »)	»	10,040,000 »
Conti corr. disp. in Genova .	»	949,485 41
» » in Torino .	»	684,418 31
» » nelle succursali	»	86,211 29
» non disponib. . . .	»	9,000 »
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	272,279 84
Dividendi a pagarsi	»	26,045 50
Riscontro del semestre precedente	»	363,474 10
Benef. del sem. in corso in Genova	»	424,158 57
» » in Torino	»	662,067 71
» » nelle succurs.	»	108,573 45
Diversi (non disponib.) . .	»	5,730,955 85
	Ln.	83,983,508 88

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di .	L.	2,732,666 81
Nel portafoglio, diminuz. di .	»	1,810,226 63
Nella circolazione diminuz. di	»	334,700 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario, diminuz. di	»	22,067 35
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	318,696 73

D' affittare

per il 1° gennaio prossimo

Un alloggio di sette membri al 3° piano della casa Bay, via della Madonna degli Angeli, n° 4 bis, con vista in contrada e sul giardino pubblico. — Dirigersi al portinaio.

AVVISO

Nei MAGAZZINI D'ABITI FATTI in via Porta Nuova, n° 16, rimpetto al caffè delle Gallerie di S. Carlo, trovasi un grande ASSORTIMENTO di *PALETOT* da Fr. 20 a 80

Gaban	» 20 a 60
Pantaloni	» 12 a 40
Gilets da	» 4 a 12

NB. Trovasi pure un grande assortimento di Telerie e Mantilerie.

AVVISO

Nella contrada Guardinfanti, n. 2, accanto a Del-Soglio e rimpetto alla Bonne Femme

GRANDE LIQUIDAZIONE

di Telerie e Mantilerie

col ribasso del 30 p. 0/0 dal prezzo di fabbrica, oltre lo sconto del 6 p. 0/0 per ogni incetta non minore di lire 200.

DISTINTA DEI GENERI

N° 200 paia lenzuola tela Contrai L. 22 a 70
» 200 pezzi tela puro filo per 9 camicie da metri 27 a 30 . » 28 a 32
» 200 detti fina . . . id. . » 35 a 60
» detti finissima di 36 met. . » 90 a 250
Tela per lenzuola senza cucit. L. 6 75 il met. detta alta 3 metri . . . » 9 a 14 »
N° 45 dozz. Fazzoletti batista » 4 a 0 cad.
» 200 id. detti fini . » 18 a 60
» 250 id. di tela d'Olanda » 6 a 27
» 100 id. id. colorati » 9 a 0
Servizi per 24 di Fiandra . » 100 a 200
detti » 18 » . » 85 a 150
detti » 12 » . » 30 a 60

Avviso ai Genitori e Precettori:

REGALO ISTRUTTIVO
pel Capo d'Anno

OSSIA

PICCOLA GEOGRAFIA ILLUSTRATA

PEI FANCIULLI

per servire d'introduzione a questo studio, contenente 9 carte accuratamente incise e colorite, un breve sunto di Geografia, seguito da una svariata serie di esercizi geografici, *del Prof.* **F. Colombetti**

Prezzo del vol. con elegante legatura L. 2.

Dello stesso Autore:

NUOVO ATLANTE TASCABILE

DI

GEOGRAFIA

contenente 16 carte accuratamente incise e colorite con elegante legatura. *Prezzo L. 3.*

Corso secondario di Calligrafia.

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI

DI

CALLIGRAFIA COMMERCIALE

PEI CORSI TECNICI E PER LE SCUOLE D'ADULTI

Prezzo Cent. 60 per fascicolo.

NUOVO SISTEMA AUTODIDATTICO

DI

QUADERNI AUTOGRAFI

per imparare da sè la bella scrittura **corsiva, tonda e gotica**

Prezzo di ciascun quaderno cent. 40.

Prezzo dell'intiero corso con quaderni, modelli, precetti, ecc. rinchiuso in apposita cartella, L. 5.

Queste operette sono vendibili dall'autore stesso (via S. Teresa, N. 16) e dai principali librai di Torino.

Mobili d'ogni genere

ed articoli relativi a modicissimi prezzi.

Doragrossa, N. 12, vicino all'Albergo di S. Simone.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

BALSAMO DEI TRE RE

Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, n. 18,

L. 3 ogni 150 grammi
6 300 »

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fulinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,

allievo del celebre Dottore BUCHEY,

Chirurgo Dentista della Real Casa di Francia

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

J. FRIES

OTTICO DI MORAVIA

TORINO, sotto i portici della Fiera.

GENOVA, strada Carlo Felice.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Cassone.